

Addio a Fulvio perito che ha girato il mondo per lavoro

Brembate Sopra

Erano le 5 di mattina quando è arrivata a Brembate Sopra da Cancun, in Messico la notizia della morte di Fulvio Scalvenzi, 46 anni. Da quattro anni combatteva contro un male incurabile con una grande forza d'animo tanto da raccontare e scrivere con l'amico Mario Cornali, chef del ristorante Collina, un libro per parlare dei suoi viaggi di lavoro, i suoi voli con il parapendio, sino alla scoperta del suo male.

Fulvio lascia nel dolore il papà Giuseppe, la mamma Jole, la sorella Ivana con il marito Nicola, la figlia Desirée, con il fidanzato Nicola, che ha assistito il papà nei suoi ultimi giorni in Messico e il figlio Jsaac che ha 7 anni e vive in Messico con la mamma. Nella città di Cancun si terranno i fu-



Fulvio Scalvenzi

nerali, le spoglie di Fulvio Scalvenzi verranno cremate e venerdì 28 dicembre alle 18 nella chiesa parrocchiale di Brembate Sopra verrà celebrata la Messa in suo ricordo alla quale parteciperanno i familiari e i tanti suoi amici.

Fulvio è di origine valdimagni-

na, ha vissuto sino a 5 anni a Mazzoleni di Sant'Omobono per poi trasferirsi con la famiglia a Brembate Sopra. Era un perito tecnico specializzato nell'installazione di macchine meccaniche. Lavoro questo che l'ha portato in tutto il mondo, almeno in 70 Paesi. Ma non solo, Fulvio Scalvenzi ha imparato anche a volare con il parapendio alla scuola di Noemi Ghezzi a Palazzago, dove ha fatto il suo ultimo volo, seppur malato, a fine ottobre.

Lì ha conosciuto Mario Cornali e sono diventati amici inseparabili e Fulvio a inizio gennaio gli ha chiesto di raccontare i suoi viaggi, la sua vita con il suo male che ieri mattina inesorabilmente se l'è portato via. «Quando mi salutava mi diceva "ciao bela gioia" racconta con voce emozionata la sorella Ivana» che aggiunge: «Desidero anche a nome di tutta la famiglia ringraziare centinaia di persone, dai medici e infermieri degli Ospedali Riuniti che lo hanno lo curato con competenza e amore e ai tanti amici in Italia e all'estero che l'hanno conosciuto e ne serbano ancora un immerso ricordo». ■

Remo Traina